

ASSICURAZIONI. Il Covid ha accelerato i processi per rispondere meglio alle numerose richieste in questo ambito

Cattolica riorganizza e rafforza Enti religiosi e Terzo Settore

Questa business unit è diretta da Pietro Fusco e poi sono state create quattro vice-direzioni generali che rispondono all'ad Ferraresi

Il settore è una specificità perché in Italia il 60% delle parrocchie ha una polizza con Cattolica

Smart working, digitalizzazione, sostenibilità, nuove forme di socialità e nuove esigenze in tema di sanità. La pandemia ha accelerato i processi e le organizzazioni di attività e imprese a velocità inimmaginabili.

La sfida, per le aziende, sostengono i vertici di Cattolica Assicurazioni, è quella di riuscire ad adattarsi rapidamente ai nuovi scenari, offrendo risposte efficaci ed efficienti ai propri stakeholder (portatori di interesse). Impensabile affrontare il futuro con i mezzi utilizzati in epoca pre-Covid. «La pandemia, in tal senso, ha imposto un netto effetto "prima e dopo" anche alle imprese veronesi», sottolinea Carlo Ferraresi, amministratore delegato del gruppo Cattolica.

La compagnia veronese infatti ha affrontato nei mesi scorsi una riorganizzazione del management sotto la guida dello stesso ad Ferraresi. Un nuovo assetto per definire una nuova struttura di gruppo più snella e funzionale alle strategie di business, ai clienti e alle sfide del mercato. Quattro vice direzioni generali a diretto riporto dell'amministratore delegato con altrettanti focus specifici: Rete agenti affidata a Marco Lamola; Danni non auto e riassicurazione guida-

ta da Nazareno Cerni; Chief Financial Office ed M&A con Atanasio Pantarrotas; Business Operations, Informatica, Organizzazione, Transformation e Risorse Umane con a capo Samuele Marconcini. «Un nuovo modello», continua Ferraresi, «che garantisce solidità al business della Compagnia grazie al saldo radicamento nella sua vocazione originaria, forte di una storia di 125 anni: la protezione di persone, imprese e comunità». Ma non solo. «Importanti sono anche l'autonomia e la focalizzazione che ognuna delle quattro vicedirezioni potrà sviluppare nella propria area di attività così da generare valore per l'azienda e tutti gli azionisti», precisa l'ad.

Perché, con un'imminente trasformazione in Spa che diverrà operativa dal 1° aprile, la compagnia ha voluto ribadito anche nel piano rolling 2021-2023 la volontà di continuare a mettere al centro della propria azione la persona nelle sua più estesa accezione. E a conferma di questo è la recente riorganizzazione di uno degli asset per cui Cattolica è leader.

La società ha voluto infatti dare nuovo slancio a una delle innovazioni che hanno reso Cattolica un unicum nel panorama assicurativo italiano: la Biers, Business Unit Enti Religiosi e Terzo Settore. Nessun competitor in Italia infatti può vantare una struttura assicurativa con tale grado di autonomia, ma al contempo perfettamente integrata con le funzioni aziendali, per seguire al meglio un mercato così particolare co-

me quello di parrocchie ed enti non profit.

L'unità, che era stata notevolmente ridimensionata negli anni scorsi, è stata potenziata negli ultimi mesi con il ritorno alla guida, dallo scorso dicembre, di Piero Fusco, e con l'ingresso di nuove figure professionali che hanno triplicato l'organico esistente: persone che hanno ricevuto e ricevono una formazione specifica su queste realtà attraversate da cambiamenti epocali in questi anni.

Si pensi, ad esempio, alla Riforma del Terzo Settore, ormai avviata alla sua definitiva entrata in vigore. Ma anche alle riorganizzazioni che stanno interessando i vari ordini religiosi.

Se oggi circa il 60% delle parrocchie italiane ha una polizza con Cattolica Assicurazioni, significa che la Buerts ha ancora spazio di crescita a disposizione. «Ma la strategia deve partire sempre dalla base vincente che ha contraddistinto Cattolica sin dalla sua fondazione: l'ascolto dei bisogni», rilanciano i vertici di Cattolica.

Non un semplice slogan, quindi ma un vero e proprio architrave del business di una compagnia. «Infatti la nostra società», concludono i vertici di Cattolica, «ha fatto della vicinanza al territorio e alle comunità uno dei suoi punti di forza. Impegno ribadito anche di fronte a un futuro globale ancora tutto da decifrare. Nel "new normal" dei prossimi anni nella fase del post Covid19», concludono, «l'attenzione alla persona sarà sempre al centro dell'attività di Cattolica». • R.ECO.



Carlo Ferraresi, amministratore delegato del Gruppo Cattolica